Anno XXXVI. | Martedì 30 Ottobre 1883 | N. 252

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono manoscritti.

ANCHE IN SIRIA!

Quei benedetti nostri fratelli repubblicani, non sanno più dove dar la testa per romper le scatole all'Universo!

Non potendo sfogarsi colla *révanche*, pel timore che dietro l'Alsazia e la Lorena, Bismark stacchi loro qualche altra provincia, si son dati ad accattar brighe coi Bey e coi Mandarini, e inventarono i Krumiri per la gloriosa impresa di Tunisi, e le Bandiere Nere per le umanitarie prodezze del Tonkino, narrate con tanta ingenua soddisfazione dal bravo ufficiale corrispondente del *Figaro!*

Che spettacolo divertente vedere quei poveri chinesi gettarsi al fiume per scappare alle nostre palle, che andavano con fuochi di fila a pigliarli sott'acqua, e che spazzavano via quelli che passavano a tiro delle nostre navi, con mitragliate che pareano pioggia d'acqua per abbeverare i fiori! — Che lazzi curiosi a veder quelle corse di spaventati, che credevano di salvarsi mettendosi delle tavole in testa per coprirsi dalle nostre palle, che li distendevano a file di centinaia ch'era un divertimento a vederli come cascavano! —

E via di questo passo, colla feroce narrazione di quel macello senza ragione, e per solo gusto di vincere in ferocia e in barbarie i cannibali, e di ecclissare le glorie dei prodi marescialli di Francia affumicatori degli Arabi!

Perdio! E questa è la Nazione madre ed esempio di civiltà! Questo è il popolo di quella Grande Repubblica, che bestemmiando a tutto pasto la trilogia *Liberté*, *Egalité*, *Fraternité*, viene dai nostri cari liberalissimi additata come il *non plus ultra* degli *alti ideali*, per la felicità e gloria d'Italia!!

Dopo il massacro dei tranquilli tunisini, dopo lo spettacolo della *tuérie* dei poveri tonkinesi, ora viene la volta della Siria!

Già qualche giorno fa la *Rassegna*, accennava a queste nuove tendenze della *Grande Republique*, e la *Nazione* accennando a questo nuovo pericolo che minaccia la tranquillità di popoli che non danno fastidio a nessuno, dà l'allarme perchè lo spirito pubblico non si addormenti, e non venga colto alla sprovvista da questa nuova prepotenza degli irrequieti nostri *fratelli* repubblicani.

La tendenza dei Franchi all'occupazione della Siria è cosa antica; ora pare che si ridesti in Francia, e ci sia anche qui da seguire una specie di testamento politico di Gambetta, il quale chiamava i missionari francesi « *la nostra clientela politica dell'oriente.* »

Si deve aggiungere, nota benissimo la *Nazione*, che se forse i radicali si occupano sempre in Francia soltanto di variazioni più o meno divertenti sui diritti dell'uomo, i partiti e gli interessi di tutti i partiti sono concordi nel favorire cotesta tendenza verso la Siria, che soddisferebbe l'amor proprio nazionale, schiuderebbe nuove vie all'affarismo politico, appagherebbe il sentimento religioso. Se pei liberali francesi la Francia andrebbe in Oriente a rappresentare la civiltà moderna, sui ruderi della civiltà musulmana, pe' cattolici la Francia, primogenita della Chiesa, andrebbe a rappresentarvi, non soltanto l'Europa, ma anche il Papa e la Chiesa.

Dopo l'occupazione dell'Egitto, per parte dell'Inghilterra, questa tendenza verso la Siria si è, pare, risvegliata.

Quali sarebbero le conseguenze per noi di tale occupazione è inutile dire. Noi non parliamo a coloro che aspettano di sentirsi accoppare, per accorgersi che hanno un nemico, nè a coloro che aspettano di non aver da mangiare, per accorgersi che i loro affari sono andati male. Noi per estensione di coste dovremmo essere la prima Nazione marittima del Mediterraneo; il che vuol dire che, se non saremo tali, saremo assorbiti dalla altrui concorrenza. Noi non possiamo dare impulso alla nostra agricoltura e alle nostre industrie, se non avremo un corrispondente commercio che le fecondi, e apra loro gli spacci corrispondenti; il che vuol dire che saremo schiacciati dalla altrui concorrenza se ciò non faremo.

Noi non abbiamo una flotta sufficiente a difendere le nostre coste da uno sbarco, e abbiamo le nostre principali città sul mare; abbiamo forti alleati dal lato di terra; non abbiamo alleati abbastanza potenti in mare.

Questa la situazione delle cose, e vorremmo che gl'Italiani si persuadessero che cosa vorrebbe dire uno sbarco fra Viareggio e Ostia, mentre noi fossimo impegnati nel Settentrione, coi bombardamenti di città come Palermo, Napoli, Livorno. Vorremmo che gl'Italiani si persuadessero del cerchio di ferro della Francia, stretto sempre più intorno a noi: Tolone, la Corsica, Algeri, Tunisi e Biserta, e per giunta la costa della Siria.

Tra poco si apriranno le Camere. Noi ci limitiamo a chiedere una cosa ai legislatori e al Governo: che frammezzo alle discussioni sulla ricostituzione della Sinistra, storica o no, e della relativa pentarchia; fra gli anatemi contro il trasformismo, ed altre belle cose, si trovi il tempo di pensare alla politica estera, alle nostre finanze e alla nostra potenza militare. Si ricordi che col 31 dicembre ci finiscono i proventi del macinato; che dei punti neri nell'orizzonte ce n'è più di uno davvero, e non si sa che cosa potrà avvenire nella prossima primavera; che dobbiamo sempre più procurarci l'amicizia delle potenze estere che hanno con noi interessi comuni; e profittare dei comuni interessi e dei comuni pericoli per farcele sempre più solidali. E per ottenere tuttociò, per procurare la conservazione della patria, è necessario mostrare alle potenze estere, che il Governo italiano è forte, e degno della loro stima.

Così la pensa la *Nazione*, così pensiam noi che questi serii avvertimenti siamo andati continuamente facendo tema del nostro apostolato.

Ma a ciò ch'è serio, pur troppo, par che s'abbia perduta l'abitudine in Italia di prestar più nessuna attenzione.

CESSINO I PETTEGOLEZZI

È necessario prendere una risoluzione sull'esecuzione del pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele: pellegrinaggio del quale si va da tanto tempo parlando, al quale convergono tante simpatie, e pel quale parecchi valentuomini lavorano con vero fervore.

Dopo le provocazioni lanciate testè a Roma e a Napoli dai clericali — dopo che essi hanno rinnovato — fra i ceri fiammeggianti della Basilica di S. Pietro e fra le alabarde degli svizzeri vaticani — il patto di restituire al Pontefice Roma e il potere terreno — il pellegrinaggio al sepolcro di colui nel nome del quale l'Italia conquistò la sua capitale, s'impone ai patriotti come un dovere.

È se dovere è, bisogna compirlo.

Cessino dunque — cessino fra i Comitati fiorentini le divergenze meschine, le differenze insignificanti, le questioni di prima donna. Un solo obbiettivo occorre avere innanzi agli occhi: che il pellegrinaggio al Pantheon deve avere specialmente il carattere d'una protesta collettiva: e non dimenticare che questo carattere sarebbe vulnerato irreparabilmente se le discordie misere e piccine stessero sole auspici al suo sorgere.

Pensiamo dunque seriamente a rannodare le file dei volenti, e pensiamolo tanto più noi ferraresi dopo l'inverecondo e antipatriottico articolo che abbiamo letto sul giornale della democrazia che per discreta fortuna non oltrepassa i confini della nostra provincia. Ricordiamo che col Pellegrinaggio del 9 gennaio 1884 noi commemoreremo insieme il 25° anniversario del nostro risorgimento. Ed a queste nozze d'argento dell'Italia unificata — intorno alla quale freme implacabile il fanatismo ultramontano e di qualche ultraradicale — rechiamo il più gradito dei doni: la concordia negli intendimenti e nelle opere.

È così che una nazione si afferma: è così, diremo anche noi coll'*Italia* di Milano, ch'essa fa delle tombe dei suoi grandi altrettante are per le sue glorie future.

MENOTTI GARIBALDI DIMISSIONARIO

Menotti Garibaldi si dimise da presidente dei Reduci di Roma, in seguito al voto relativo alla non completa partecipazione dei Reduci al pellegrinaggio nazionale. Col Menotti si dimisero altri.

È il figlio di Giuseppe Garibaldi che da questo esempio. E noi dedichiamo senza una parola di commento la notizia alla nostra cara *Rivista*.

SEMPRE IL CHOLERA

Telegrafano da Trieste, all'*Euganeo*:

L'epidemia accenna a invadere tutta Alessandria: ieri ci furono sessanta casi con 16 morti.

Tutti gli europei che erano ritornati ripartono.

È probabile che il cholera duri tutto l'inverno.

Vogliamo metterle noi, le manette:

La *Stampa* parlando di quegli oppositori che combattono il ministero solo perchè vorebbero governar loro, narra questo anedotto:

Non sono molti giorni era di passaggio in una città dell'Alta Italia uno degli uomini politici che dal 19 maggio in poi ha più fatto parlare di sè. Trovavasi in un crocchio di amici, ove, discorrendosi di politica, sembra che si accennasse all'audacia dei partiti estremi e alla necessità d'infrenarli. Dopo molte parole, l'illustre oppositore, non potendone più, proruppe: — Ebbene, sieno pure le manette; ma vogliamo metterle noi!

È stata sempre così!

DALLA PROVINCIA

Contro la nostra aspettazione, non ci pervenne stamani la relazione che il nostro corrispondente di Copparo ci prometteva a complemento delle feste di Domenica.

Che la corrispondenza sia andata *smarrita* o che qualche *comoda febbre* abbia colto anche il nostro corrispondente?

Intanto pubblichiamo la prima parte della sua corrispondenza di ieri che per ristrettezza di tempo e di spazio non pubblicammo.

Copparo 28.

(Y) Nella seduta Consigliare di 15 giorni a ieri, si procedeva alla nomina dei Commissari scolastici che scadevano d'ufficio. Caddero Malagò di Tamara, Avogli conte Orazio di Saletta, Nagliati di Fossalta, Vitali di Copparo e tutti i contrari alla *democrazia* e furono eletti tutti democratici: il pizzicagnolo Giorgio Benetti a Tamara, Fabio Fabbri a Saletta, Chiozzi Antonio a Copparo, Cirelli Giorgio a Fossalta. Il Chiozzi si ritirò; ieri (26 corr.) lo si surrogò: Zardi Luigi, impiegato all'Esattoria e Cursore, (ex maestro) dopo due o tre votazioni in cui riusciva sempre a parità di voti col Vitali, fu poi eletto definitivamente.

Trattandosi nella stessa seduta di 15 giorni fa dell'aumento di stipendio ai cantonieri comunali, si decise di sopprimere diversi di essi distribuendo meglio il loro riparto, dando a ciascuno 3 chilometri di strada mentre prima ne avevano 1 1|2 certuni, 2 gli altri e 3 certi altri: e coll'economia così fatta aumentare agli altri. Così di 93 cantonieri ne resteranno in posto una settantina e gli altri rimarranno privi di pane nell'inverno per un aumento irrisorio ai fortunati che resteranno. Si decise pure di nominare un custode stradale per sorvegliarli.

Ieri si trattò pure l'istanza del segretario Casanova tendente ad ottenere la pensione. Ei non aveva ancora nè i 35 anni di servizio richiesti, nè l'età dei 70 anni con acciacchi tali da renderlo inabile al servizio; pure la sua domanda fu approvata con 15 voti su 14 avendo favorevole tutta la Giunta; la parte moderata per benevolenza ed amicizia, la democratica (Campanati, Mongini e Mantovani) per levarsi dai piedi un impiegato che fa torto agli altri per le sue idee temperatissime. Suoi validi campioni furono il Mantovani e Vitali: ma anche in questa votazione si affermò ben poco il fascio della democrazia poichè molti democratici gli dettero voto contrario sebbene la triade sacrosanta della democrazia ferrarese, gli fosse favorevole. Si assicura che il successore di Casanova sarà il vostro vice-segretario Gostoli, ma io non credo che egli abbia materiale interesse a lasciare il suo impiego costà. Si tratta pure di pareggiare l'ufficio postale di Copparo a quello delle città, facendosi venire due volte al giorno la Posta. Una commissione ha l'incarico di studiare la questione.

L'acqua potabile a Ferrara

NOTE D'IGIENE

DEL DOTT. FERDINANDO GATTI

(Contin. vedi Num. d' ieri)

Io sono amantissimo del progresso delle scienze fisiche, ma secondo la mia opinione, l'ingegnoso filtro del Gerson potrà essere utilissimo all' industria, ma non applicabile all' economia animale di una città, che deve progredire nell' Igiene. L' Industria non è da confondersi nè da anteporsi all'economia animale: e su questo punto mi si permetta una breve digressione. Io opino, che la grandezza di una Nazione non dev'essere rappresentata dall' industria e dal commercio soltanto; ma bensì anche da due altri fattori che sono importantissimi, cioè, la salute pubblica (da noi Italiani non troppo seriamente apprezzata) e l' Istruzione. Quindi parto dal principio razionalissimo, che una rigorosa Igiene Nazionale, rappresenta la condizione materiale, che induce l' uomo all' istruzione, e che genera uomini robusti ed istruiti; per cui vicino alle Scuole Elementari, vorrei qualche altro Stabilimento per rendere i poveri più atti all' istruzione. *S' impone il lavoro all'animalità e si obblia il lavoro ed il consumo della materia nel suo intrecciato meccanismo!* In Italia infatti generalmente l' Igiene, la Medicina, la Farmacia, e quanto concerne la salute pubblica, sono meno stimate di un opificio a vapore, e via dicendo; e ciò sempre per la falsità di un principio sociale.

Ritornando sull'argomento della filtrazione delle acque col sistema Gerson, a me pare che la natura non puossi totalmente sostituire; se ne indagano, se ne studiano le leggi, le condizioni che la governano, e ci diamo opera di copiarla in certi limiti nelle sue fasi, nelle sue evoluzioni, fin dove può giungere l'umano ingegno. All'origine quindi, le acque potabili devono risultare non solo chimicamente e microscopicamente buone; ma la loro bontà dev' essere studiata eziandio dalle risultanze biologiche e statistiche, ed a questo ultimo studio siamo chiamati *esclusivamente noi* a giudicare, prima che le Amministrazioni provvedano!

Mi sembra inverosimile ammettere che le acque filtrate e rifiltrate alla Gerson, o con qualsiasi altro sistema, debbansi per economia anteporre alle sorgenti naturali, filtrate da una serie di mezzi insostituibili artificialmente, e la cui bontà si estrinseca nelle generazioni robuste e sane di una città e villaggio che da secoli ne usano. È questo un fatto, del quale, a mezzo della Scienza mi è d'uopo dimostrare le ragioni naturali.

Ho letto il lavoro del Gerson, ed ho studiato il suo sistema, il quale sommamente ingegnoso per l' industria, non è certo applicabile alla somministrazione di acqua potabile per una popolazione. Questa condizione necessaria per la buona igiene dei popoli dovrebbe essere sotto la diretta guarentigia dei Governi, per evitare che avidi trafficanti molte volte impieghino questo prodotto naturale come mezzo d'industria a vantaggio dei loro capitali, dimenticando affatto che presto o tardi migliaia di individui, per l'uso di queste acque alterate, vengono disposti gradatamente ad una serie di manifestazioni morbose, delle quali *fra gli allori dell' Industria e del Commercio*, restano inconsciamente vittime!

Ritorniamo al Gerson. Egli stabilisce che la limpidezza, la mancanza di qualsiasi odore e sapore rappresentano la salubrità delle acque potabili. E forse tutto consiste in ciò? Lo vedremo percorrendo la stessa strada da lui tracciata.

Non so persuadermi come celebrità mondiali abbiano potuto consigliare alle pubbliche amministrazioni nei tempi andati e presenti, l' istituzione di acquedotti, colla possibilità assoluta (come si vorrebbe) di ottenere a mezzo di filtrazioni, più o meno razionali, della buona acqua potabile. In questo caso, che è un assurdo, farebbe uopo riconoscere che Roma, Venezia, Napoli, Ancona, Bologna, Parigi, Vienna si trovassero involte nelle tenebre della Scienza, per far sottostare a serii sacrifizii le pubbliche amministrazioni per provvedere le cittadinanze con acquedotti, di acque potabili da sorgenti naturali, e non ricorrere a mezzi di filtrazione.

Per anteporre l' acqua potabile ottenuta colla filtrazione, a quella buona di natura necessiterebbe, che le risultanze sperimentali chimiche e microscopiche fossero diverse non solo, ma che la prima in uso per molti anni presso certe popolazioni facesse rilevare, che la salute e mortalità di esse dessero migliori effetti, di quelli ottenuti statisticamente dalle città di Roma, Napoli, Parigi, Vienna dopo l' istituzione degli acquedotti. Ma finchè la Scienza non possiede tali prove sanitarie, non siamo autorizzati a fare *inumane esperimentazioni*, traducendo con esse *il commercio nella pubblica salute e la scienza nel commercio.*

Il benessere di una popolazione e quindi l' Igiene Pubblica dev' essere l' indirizzo principale degli amministratori: e se i Municipi asseguano ai loro amministrati tante tasse, e di famiglia, e di domestici, e di vetture e via dicendo; chi potrebbe ricusare di accettare una tassa per la somministrazione dell' acqua potabile, che ringenera i proprii cari e li allontana da una sorgente inesausta di malattie, massime d' infezione, contro le quali specialmente la scienza è ancora impotente.

Le condizioni topografiche e di clima di Ferrara, rappresentano per me altri due fattori, i quali impongono maggiormente all' umanitario provvedimento un salubre acquedotto.

Opino fermamente che questa sorgente causale di malattia per Ferrara è la principale, e che anche sola produce funeste conseguenze, come appunto accade a quei montanari, quali nonstante le ottime condizioni telluriche, nel caso che sono costretti ad usare temporaneamente acque impure, restano vittime di questo stesso mezzo.

Non intendo col presente cenno d' Igiene, entrare in materia particolareggiata, per dimostrare la seria influenza, che le cattive acque potabili spiegono su di noi, dando luogo allo sviluppo di malattie d' infezioni, argomento che costituisce già altro mio studio; trovo però opportuno nella presente occasione ricordare solo la genesi dell' ileo-tifo, o febbre tifoidea, la quale a Ferrara rappresenta una delle infermità più frequenti, come rilevasi dai dati di Statistica.

Oggi (salvo poche eccezioni) non havvi medico, che segue la scienza contemporanea, il quale ignori che lo sviluppo di dette malattie è esclusivamente determinato da un *virus, o germe specifico* che si svolge dalle cloache e dove esiste putrefazione delle sostanze animali. Or bene se, la putrefazione di qualsiasi sostanza animale avviene di preferenza negli strati sotterranei (cloache), l' acqua quindi n' è il principale conduttore. E se giusta l'opinione del Cantani, e di altri Sommi Clinici, la febbre tifoidea si propaga per mezzo del tubo digerente, dev' essere il principale conduttore del *virus tifoso* l' acqua potabile, quale elemento indispensabile all' economia animale.

Molte epidemie hanno riconfermato tale asserto, poichè originarono dalla filtrazione di detto prodotto di putrefazione organica in pozzi d' uso comune. E nel nostro caso soprappiù il dominante sviluppo del *virus tifoso* viene coadiuvato dalle condizioni d' umidità del terreno Ferrarese.

Per la qual cosa il deposito di sostanze animali in putrefazione (cloache) dovrebbe essere costrutto, affatto isolato e lontano dai pozzi d' uso domestico; e le sostanze animali cadaveriche in putrefazione (cimiteri) molto lungi da noi.

In Ferrara invece, Cimitero entro le mura, ed Ospedale in centro, si possono compendiare in una sola sorgente di prodotti morbiferi nell' atmosfera e negli strati sotterranei a danno della salute pubblica.

Analogamente la putrefazione di sostanze vegetali sviluppa e prolifica infimi organismi vegetali (forse l' alga del compianto Prof. Selmi), che determinano in noi l' infezione miasmatica palustre.

(Continua)

COSE PROVINCIALI

(Contin. e fine vedi Num. 249, 250 e 251)

Nella seconda categoria — *Amministrazione* — non evvi nulla da osservare; e nella terza — *Istruzione pubblica* — oltre a varie piccole somme che di consueto vengono elargite a vantaggio della istruzione, sono stanziate L. 6900, destinate, quanto a L. 4500 per N. 9 sussidi da L. 500 ognuno da conferirsi ad altrettanti giovani di distinto ingegno, le cui famiglie non abbiano mezzi sufficienti per metterli in grado di continuare e compiere lontani da esse gli studi superiori o di perfezionamento di scienze, lettere e belle arti intrapresi; e quanto a Lire 2400 per altri N. 4 sussidi di L. 600 ognuno, da assegnarsi a giovani che si trovino in eguali condizioni, e che vogliano attendere agli studi veterinari; osservate per tutti le norme e le discipline sancite dall' apposito regolamento deliberato dal Consiglio nella tornata 15 Gennaio 1883.

Per i primi nove sussidi sonosi ricevute N. 27 domande; N. 7 delle quali presentate da aspiranti richiedenti la continuazione del beneficio ottenuto in via ordinaria negli anni scorsi, non avendo ancora compiuto il corso degli studi a cui si applicarono; e N. 4 da quelli che lo conseguirono in via eccezionale e straordinaria per un anno soltanto. Per gli altri quattro sussidi non si ebbero che N. 2 istanze, una per continuazione del sussidio, ed altra da un giovane che desidera intraprendere gli studi veterinari.

Con la scorta di tali domande e dei documenti che le corredano, il Consiglio potrà constatare se le disposizioni del regolamento furono osservate; e giudicare quali degli aspiranti saranno meritevoli di ottenere il sussidio invocato. Deve soltanto avvertirsi, che per prescrizione dell' articolo 3.° del citato regolamento, gli assegni per gli studi veterinari che non avessero destinazione effettiva, dovranno dalla Deputazione essere impiegati a profitto dell' agricoltura, nel modo che verrà ogni anno stabilito dal Consiglio.

La categoria quarta — *Beneficenza* — quinta — *Igiene* — e sesta — *Sicurezza pubblica* — non sono meritevoli di speciale menzione, non contenendo che la prima di esse due insignificanti e consuete iscrizioni.

La settima categoria — *Opere pubbliche* — comprende due stanziamenti della complessiva somma di L. 34666. 26 quanto a L. 18906. 26, per rimborso delle spese sostenute nel corrente anno con autorizzazione del Consiglio, ma senza assegnazione dei necessari fondi, per la derivazione di acqua dal Panaro a beneficio della igiene, della navigazione nel Volano e dell' agricoltura; spesa che negli anni venturi si spera di poter risparmiare, dovendosi provvedere a questa imperiosa necessità con l' affitto e sub-affitto autorizzato nella seduta consigliare del 1.° corrente mese dei mulini Demaniali di Finale nell' Emilia; e quanto a L. 15760, per annuo canone di locazione dei molini stessi, essendosi già inscritta nella parte attiva del progetto di bilancio la somma approssimativamente realizzabile dal contratto di sub-locazione.

La categoria ottava — *Agricoltura* — non registra che la sola spesa di L. 3500 — inscritte per manutenzione ordinaria e straordinaria occorrente per la conservazione dei locali assegnati al deposito cavalli stalloni, nonostante alla richiesta di L. 4000 fatte dall' ufficio tecnico con apposito scandaglio.

La categoria nona — *Spese diverse* — è priva di qualsiasi assegnazione.

Le spese facoltative straordinarie completano il progetto di bilancio, ed anch' esse sono distinte in nove categorie, portanti tutte insieme il limitato aggravio di L. 1680 inscritto all' ultima categoria — *Spese diverse*; quanto a L. 680, per maggiori spese occorse nelle onoranze alla memoria del generale Garibaldi, deliberate dal Consiglio nella tornata del 5 Giugno 1882, non essendo state sufficienti le L. 2000 a tale uopo assegnate; e quanto a L. 1000 per concorso della nostra provincia nelle spese della esposizione nazionale che nel venturo anno avrà luogo in Torino, deliberato nella seduta 16 Ottobre successivo.

IN ITALIA

ROMA 28 — Ieri sera sono partiti alla volta di Firenze due membri del Consiglio Centrale dei Veterani per comporre i dissidii sorti nel Comitato del pellegrinaggio nazionale.

NAPOLI — Il ministro Depretis è visitato da molti deputati e senatori. Ebbe assicurazioni di largo appoggio da una grossa parte della Deputazione meridionale.

— È confermata l' accettazione delle dimissioni dell'on. Acton, il quale però non avrebbe per ora alcun comando effettivo nella squadra.

TREVISO 28 — La votazione riuscì splendida nell' interesse del partito monarchico.

Andolfato ebbe una maggioranza di due mila voti sul candidato radicale Isidoro Coletti.

ROVIGO 28 — Rovigo ospitò la Deputazione veneta per gli studii della Storia patria, la quale tenne qui un adunanza solenne.

La piazza era pavesata di bandiere e arazzi.

Pronunciarono discorsi Lampertico presidente e Bocchi.

Furono applauditissimi.

Anche la relazione di Berchet fu salutata con applausi.

Il banchetto riuscì animato. Ci furono varii brindisi.

Il teatro di gala era affollato.

Domani la Deputazione visita Adria.

PORTOFERRAJO — Comunicano all' *Adriatico*.

Passanante, il regicida mandato in questo Bagno a scontare la sua pena si trova in fin di vita. Pare si tratti d' un male improvviso, perchè ieri il galeotto stava bene.

ALL' ESTERO

FRANCIA — A proposito delle lettere del tenente di vascello Viaud (Loti), la *France* ha una lettera la quale assicura che la responsabilità delle barbarie commesse in occasione della presa di Huè ricade sull' ammiraglio Courbet, il quale aveva ordinato che non si desse quartiere a nessuno per due ore; in questo frattempo furono uccisi 450 fra uomini inermi, donne e ragazzi.

SPAGNA — Si hanno brutte notizie da Madrid: l' irritazione per le misure prese dal ministro della guerra — che ha messo in ritiro diciannove generali di divisione e sessanta di brigata — va crescendo. Nelle sfere conservative si usa un linguaggio quasi minaccioso pel re. Posti importanti sono stati offerti a generali repubblicani, perfino a uno che comandava i cantonalisti a Cartagena a tempo dell' insurrezione cantonale, e a un tale che da tenente fu cacciato via dall' esercito.

ERZEGOVINA. — È rincrudito il cosidetto « brigantaggio politico ».

Due bande da 70 a 80 uomini caduna, la prima ai comandi di Stojan Kevacevic, uno degli eroi dell' ultima insurrezione, l' altro sotto Kosto Forta, infestano quella provincia, riparando in Montenegro, quando sono vivamente inseguite.

(Deputato) — *Vice Presidente* Cav. Livio Lossanti — *Consiglieri* Agrati Giovanni, Bettini Vincenzo, Calari Antonio, Coltelli Alfonso, Facchini Antonio, Isolanni Conte Cav. Francesco, Ottani Giuseppe, Ronchi Innocenzo, Viglezzi Cav. Achille (Direttore della Banca di Milano) — *Segretario* Ducati Avv. Angelo — *Sindaci* Casali Eugenio, Minarelli Luigi, Romani Carlo — *Supplenti* Orlandi Rag. Ugo, Zabbari Moisè — *Direttore* Barigazzi Cav. Silvio.

AGENZIA DI FERRARA

COMITATO DI VIGILANZA

Ferraguti Enrico *Presidente* — Bellonzi Gaetano, Brondi Vincenzo, Casotti Ferdinando, Tozzi Ferdinando — *Agente* Rag. Fanelli Federico.

Operazioni dell' Agenzia

Riceve denaro in *Conto corrente* al 4 0[0 con diritto di prelevare mediante *Chéques* L. 1000 a vista, L. 2500 a 2 giorni vista, L. 5000 a 4, L. 10,000 ad 8 e maggiori somme a 10 giorni vista.

Emette *Libretti a risparmio* al 4 1[2 0[0 con diritto di ritirare L. 100 giornalmente, fino a L. 500 con 5 giorni di disdetta, fino a L. 1000 con 10 giorni, oltre le L. 1000 e fino a qualsiasi somma con 15 giorni di preavviso.

Ai signori Correntisti e Depositanti prenderanno accordi coll' Agente per disposizioni di somme maggiori.

I *Chéques* vistati dall' Ufficio saranno pagabili anche alla Sede di Bologna.

Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa, portanti l' interesse netto del 4 1[2 0[0 fino a 6 mesi; per scadenze maggiori si prendono accordi coll' Agente.

Gli interessi sono sempre netti da ritenuta e capitalizzati ogni semestre.

Sconta cambiali ed accetta pagherò all'ordine suo con due firme e fino a 4 mesi.

Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche nella base dei 4[5 del loro valore di Borsa.

Riceve effetti per l' incasso pagabili nelle principali Piazze d'Italia e dell' Estero, sulle quali rilascia assegni. **Per le Piazze di Bologna e Milano gli assegni fino a L. 2,000 vengono rilasciati senza provvigione alcuna.**

Riceve valori a titolo di semplice custodia.

S' incarica della compra e vendita di carte pubbliche e valori industriali e più specialmente di Rendita Italiana, anche di piccoli tagli, Prestiti Comunali, Cartelle Fondiarie ec.

Fa qualunque operazione di Banca, escluse le Aleatorie, dedicandosi anche all' acquisto di divisa Estera.

Gli Uffici sono aperti al pubblico dalle 9 ant. alle 4 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 alle 12 merid. nei festivi. La cassa, dalle 10 ant. alle 3 1[2 pom. dei giorni feriali.

Lo sconto si effettua **tutti i giorni feriali**: la presentazione delle cambiali deve esser fatta prima delle 12 meridiane.

L' Agenzia può accordare le maggiori facilitazioni per la piazza di Milano *dove ha speciali rapporti.*

RASSEGNA COMMERCIALE

Ferrara 29 Ottobre 1883.

Grani. — Anche all' odierno mercato gli affari non presentarono quella attività che si sarebbe potuto sperare. Però ci sembrò scorgere una tendenza meno flacca, specialmente nei buoni grani pronti che si pagavano volontieri L. 23 circa. - Per soliti contratti L. 23. 25 ultimo bimestre. La campagna reclama una pioggia, senza la quale i seminati non possono svilupparsi regolarmente.

Granoni. — Meglio tenuti. La stagione incomincia a farsi propizia, quindi una maggiore domanda dai consumatori che pagherebbero le buone qualità essicate e colorite pronte a L. 15. Le solite scritture per Novembre Dicembre L. 14.75 sempre per merce posta nelle stazioni del Polesine.

Canepa. — Avevamo detto nella ottava precedente che per le vendite eccezionalmente importanti del corrente mese, gli affari non potevano più essere numerosi stante il deposito ridotto. Eppure il mercato fu attivo per le insistenti domande dei consumatori, e degli esportatori che sono animati dalle domande dell' Estero a prezzi maggiormente sostenuti. Si vendettero nella settimana parecchie partite da L. 245 alle L. 270 secondo il merito e luogo di produzione. — Le nostre idee sull' avvenire di questo importantissimo prodotto delle nostre campagne, vanno avverrandosi, e colla esiguità della rimanenza, essendo appena passato un mese dal raccolto, sono a sperarsi e credersi prezzi migliori.

C. F.

CRONACA

Per gli operai dell' opificio Devoto. — Quinta nota d'offerte pervenute alla *Gazzetta*:

N. N.	L. 5 —
L. B.	« 5 —
L. Benini	« 2 —
Navarra dott. Gustavo	« 5 —
Fratelli Buosi	« 20 —
Ragazzi Eloisa	« 3 —
Vendeghini Enea	« 2 —
Totale	L. 42 —
Riporto delle note preced.	« 305 50
A tutt' oggi	L. 347 50

Stampa cittadina. — Ieri è stata sequestrata la *Rivista* per il suo primo articolo intitolato « *Il pellegrinaggio nazionale* ». Ciò non ha impedito però che tutto ieri e ieri a sera i rivenditori gridassero e spacciassero pacificamente il giornale. È un bel modo, non c' è che dire, di sequestrare i giornali.... o di far loro la *reclame.*

Del resto, quell' articolo (che noi abbiamo qualificato in altra parte del giornale) non ci pare che contenga gli estremi per essere incriminato.

Pas trop de zèle signori magistrati e sopratutto quando lo zelo viene serotino ed inefficace.

Ora intanto dopo quell' articolo il successo del pellegrinaggio a Ferrara può dirsi assicurato e il numero dei pellegrini si raddoppierà.

È l' accortezza che manca di sovente alla *Rivista.* Usando il linguaggio violento e mandando le sue *intimazioni,* i suoi *aut aut* alle autorità raggiunge l' intento perfettamente opposto. — Così, parlando dei Sindaci di alcuni comuni della provincia, invece di dire semplicemente e sinceramente al Governo: dateci dei sindaci repubblicani o socialisti, affastella delle lunghe pagine per creare dei Domiziani e dei Calligola ove non ci sono che uomini di ordine e di una pasta eccellente, e ottiene naturalmente l' effetto di consolidare la posizione di questi Sindaci. Lo stesso effetto otterrà osteggiando con poco patriottica cura le cose del pellegrinaggio. Può esserne sicura.

— Giacchè parliamo della *Rivista* vogliamo muoverle una domanda.

Ella annunzia che in una seduta della società *Agenti manifatture* (della quale il suo Direttore è Presidente) venne « approvata la lettera colla « quale il Comitato respingeva a que« sto R. Sindaco l' invito di prendere « parte al pellegrinaggio alla tomba « del Re Vittorio, stante che l' Asso« ciazione è puramente di mutuo soc« corso, mentre il pellegrinaggio ri« veste il carattere di dimostrazione « monarchica, vale a dire politica. »

Quando, domandiamo noi, la società prende parte in corpo e con bandiere spiegate e con corone alla commemorazione dei martiri, alla inaugurazione di lapidi ecc. ecc. fa dimostrazione politica o atto di mutuo soccorso?

Se la *Rivista* volesse *manifatturarci* una risposta soddisfacente ci leverebbe di dosso una grande curiosità.

Anche oggi due. — Si parla d' incendj; questo s' intende.

Incendio ad Argenta ad un fienile del possidente Tarroni Attilio. Danno, assicurato, L. 3000.

Incendio a Renazzo ad un fienile del possidente Gilberto Grandi. Danno assicurato L. 2000

Non avrà mai un termine o almeno dei lunghi intervalli questa cronaca di fuoco?

Forse quando le agenzie di assicurazione saranno costrette a rinunciare alle loro operazioni nella nostra provincia.

Senza tener conto degli incendj dolosi delle bicche di grano e di taluni altro, a questo estremo si dovrà pur arrivare, finchè i nostri contadini crederanno di essere garantiti dal fuoco appiccicando alle porte delle stalle le immagini di Sant' Antonio Abate, e viceversa poi useranno lumi, pipe e fiammiferi senza la più elementare precauzione.

Eclissi. — Oggi, novilunio, si avrà, senza che noi lo vediamo, eclissi di sole. Sarà un eclissi anulare, cioè il satellite per un momento si troverà nel centro preciso dell' astro. La linea centrale di tale incontro per gli osservatori terrestri si disegna nel nord, dell' Oceano Pacifico, e di terre abitate non attraversa che il Giappone e la parte più settentrionale della Corea.

Tentato suicidio. — Ieri alle due pomeridiane, certo Canti Tersito d' anni ventitre, barrociante di Gambulaga, tentava di por fine a' suoi giorni gettandosi a capo fitto nelle acque del Castello, ma è stato prontamente salvato.

Il suo salvatore fu Giovanni Bacci, Direttore della *Rivista*, il quale sceso per una scala a piuoli e tenendo in mano una corda che altri assicuravano all' estremità stando sul parapetto, si buttò nell' acqua, e nuotando alquanto raggiunse lo sventurato e con molta fatica lo afferrò e lo tenne stretto finchè alcune guardie scese dopo lui lo aiutarono a deporlo in uno dei batteili di salvataggio.

Fu un atto di cuore e di coraggio che acquista tanto più valore in quantochè moltissime altre persone correvano e gridavano al soccorso stando al parapetto; ma nè il correre nè il vociare avrebbero salvato il poveretto, senza la presenza di spirito e l' atto risoluto del nostro collega al quale noi pure di gran cuore plaudiamo.

L' infelice prima di spiccare il salto aveva lasciato in terra il cappello, una istanza per sussidio diretta all' amministrazione del Luogo Esposti, delle lettere suggellate in una busta coll' indirizzo — *alla onorevole famiglia stimatissima Bolognesi Paolo in Gambulaga* —; e a rovescio di un foglio di carta ove egli stesso aveva scritto la satira oscena di una festa di ballo, si leggevano scritte di recente a matita le seguenti parole:

« Canti Tersito qui giace, pentito di « aver commesso tale delitto al mondo. « Ora chiama perdono a tutti. L' ani« ma di quella cara mia madre ha « voluto impiangere (?) i miei delitti. « Amici non badate al mio delitto che « io non avrei mai detto di commet« tere ».

Non sappiamo se quello che ei chiama delitto, alluda al tentato suicidio o a una meschina appropriazione per la quale il pover' uomo si era molto accuorato temendo di dover renderne conto alla giustizia in seguito a querela sporta contro di lui.

Restano ora in noi tre desiderj: che il povero Canti, fuori dell' ospedale, possa tornare libero e tranquillo a casa — che il Governo voglia a premio e ad emulazione riconoscere l'atto coraggioso del Bacci — che l' Amministrazione provinciale voglia ridurre in uno stato decente i suoi *Affondatori* mezzo affondati, i quali come si trovano oggi, rendono problematico ed irrisorio il salvataggio a cui dovrebbero servire.

Un discreto bottino. — Nella Villa di S. Bartolomeo in Bosco venne derubato il mezzadro Simoni Pietro di una quantità di lingeria che si trovava nella tinozza della lisciva, per un valore di quasi 200 lire.

Questo, e il furto di L. 9 in argento commesso a Vigarano Mainarda a danno del salsamentario Giuliani, sono le notizie che ci dà oggi il libro della questura.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del 26 giorno Ottobre 1883

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Toselli Beatrice, fu Giuseppe di Ferrara di anni 78, giorn. ved. — Felisati Sante, fu Fiorindo di Ferrara d' anni 65, vignaiuolo, cel. — Garani Giuseppe, fu Luigi, di Pontelagoscuro di anni 60, giorn. coniug. — Vigoni Filippo di Carlo di Ferrara di anni 2 e mesi 8.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

29 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 7°, 0 c
Alt. med. mm. 7 66,85	» mass.ª 19°, 7 c
Al liv. del mare 7 68,91	» media 12°, 9 c
Umidità media: 6 5°, 0	Ven. dom. NNW

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nebbia

30 Ottobre. — Temp. minima 8° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

30 Ottobre ore 11 min. 47 sec. 6.

Telegrammi Stefani

(Del mattino)

Parigi 29. — *Camera* — In fine della seduta Granet presentò domanda di interpellare sulla questione del Tonkino. La discussione a domani. Gatineau aggiornò a dopo la discussione sul Tonkino la presentazione della proposta di espulsione dei principi. La *Patrie* smentisce formalmente la intenzione di abdicare attribuita al Re di Portogallo.

Decrais riparte oggi per Roma.

Parigi 29. — La conferenza internazionale dei lavoratori sotto la presidenza del Costa aprì la discussione sulle questioni di legislazione internazionale.

Broadhurst membro del parlamento inglese consiglia i delegati a prendere risoluzioni pratiche. Dice che l' unità e la forza sono create dal lavoro perseverante, non dalle parole vaghe.

Bromett inglese sostiene la necessità della iniziativa individuale per formare un' associazione potente.

Brousset francese sostiene la necessità di non abbandonare il terreno politico.

Parnas spagnuolo pronunciasi in favore della rivoluzione legale mediante successive riforme facendo partecipare i lavoratori alla preparazione delle leggi.

La discussione è calmissima.

Washington 29. — Il ministro chileno ha ricevuto un dispaccio da Lima dicente che Arequipa si è resa ai chileni senza combattimento.

Montero fuggito ad Iglesias venne proclamato presidente a Lima.

—o—

Roma 29. — *Aquila* 28. — Al finire del banchetto il sindaco bevette alla salute della Famiglia Reale. *(Vivi applausi).*

Bastogi fece la storia delle ferrovie meridionali.

Genala ricordò come fosse a Levanto quando gli giunse il gentile invito di assistere alla festa. « Temetti per un istante che cure gravissime e urgenti m' impedissero venire fra voi; ne sarei stato dolentissimo, perchè è impossibile immaginare uno spettacolo più solenne e gradito. Le popolazioni festanti in esultanza spontanea narrano i benefizi immensi delle ferrovie, che sono opera altamente civile e nazionale e potentemente economica. Esse accomunano uomini, idee, prodotti d'ogni maniera, e la spontanea manifestazione fatta da tutto il popolo, mostra come la nostra unità nazionale non avrebbe in breve ora potuto rassodarsi senza questo istrumento. Quindi è argomento di orgoglio nazionale il vedere in pochi anni l' Italia coprirsi di ferrovie e sarebbe sprone per il governo, se ne avesse bisogno, a compietare le ferrovie nostre nelle condizioni economiche che lo richiedono. Mi sento orgoglioso di potere con la mia opera soddisfare a questo bisogno; la sicurezza del paese lo esige.

« Questo noi abbiamo nel pensiero

italiano. Il capitale, il lavoro, l'operaio, ecco tre forze della civiltà moderna; io faccio voti che esse trovinsi concordi per raggiungere maggiori progressi, certo che nulla riuscirà più gradito al Re e alla Famiglia Reale, cui trasmetterò il saluto di queste popolazioni. » *(Vivi applausi).*

Parlarono poscia il sindaco di Roma e Arbib a nome della stampa.

Alessandria 29. — Tribù montanare sorpresero e massacrarono un distaccamento di 150 soldati egiziani nella golia fra Suakim e Kassak.

La commissione sanitaria internazionale votò la soppressione, a partire dal 7 novembre, della quarantena per le provenienze da Bombay.

I rappresentanti di Germania, Austria Russia, Francia e Turchia si sono astenuti. I restanti votarono per la soppressione.

Londra 29. — Il *Times* trova che la situazione del Tonkino è molto critica. La corrispondenza pubblicata dal governo dimostra l'energia della China. Non evvi possibilità per la Francia ottenere il Tonkino a menochè non faccia la guerra.

Lo *Standard* reca: Se la China mantiene l'attitudine attuale, la sola alternativa per la Francia è una capitolazione diplomatica o la guerra con la China.

Metz 29. — In seguito a decisione della Corte dell'impero, Antoine è posto in libertà senza cauzione.

L'istruzione continua.

Vienna 29. — Al Comitato della Delegazione austriaca si è discusso su lo stato delle relazioni estere.

Kalnoky rispondendo alla domanda circa alla situazione politica in Europa, conferma nuovamente che i rapporti dell'Austria con tutte le potenze grandi e piccole sono affatto amichevoli. Gli sta a cuore di ripeterlo, giacchè le sue dichiarazioni venerdì furono interpretate in senso di un colpo portato contro la Russia. Tale non era il senso delle sue parole.

Il bisogno della pace non è meno generale in Russia che in Austria.

L'oratore nota altresì che i rapporti colla Germania sono pienamente assicuranti.

Alessandria 29. — Il cholera è scoppiato alla Mecca. I Regolamenti ordinari di quarantena sono riposti in vigore. Ieri sei decessi di cholera.

Aquila 29. — Genala ricevette stamane le autorità civili e militari e l'arcivescovo col clero. Quindi recossi al municipio ove fu ricevuto dal sindaco e dalla Giunta. Al tocco vi fu un banchetto. Parlarono Cappelli, il sindaco, Mascilli, Angelini, Bastogi e Genala che fu applauditissimo.

Stasera il ministro parte per Chieti, domani per Solmona, e mercoledì tornerà a Roma.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Corone Mortuarie

(Stabilimento Tipografico Bresciani